

Le furiose incursioni nemiche non hanno impedito le manifestazioni

Hanoi celebra sotto le bombe USA il settimo anniversario del FNL



I giornali pubblicano i bilanci della guerra di liberazione nel Sud: dal 1965 il corpo di spedizione americano ha avuto 255 mila uomini fuori combattimento - Cinque aerei abbattuti ieri su Hanoi - Messaggi sovietici e cinesi al FNL

SAIGON, 19. Le continue incursioni aeree americane sulla zona di Hanoi...

VIETNAM EROICO Sette anni fa nasceva nel Sud il glorioso FNL

Il caloroso messaggio del Comitato Centrale del Pci alla Presidenza del Fronte nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud - Un telegramma del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam

Ricorre oggi il settimo anniversario della fondazione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud...

NUOVI «NO» IN USA ALLA AGGRESSIONE

Continuano negli USA le manifestazioni contro la guerra di aggressione nel Vietnam. Sono per lo più di giovani che si rifiutano di essere arruolati...

Alleati e fantoci ai funerali di Holt

Johnson va in Australia per un «vertice» sul Viet

Interverrà anche il premier inglese Wilson McEwen ha assunto i poteri dello scomparso

CANBERRA, 19. Un «vertice» dei paesi impegnati nell'aggressione al popolo vietnamita avrà luogo nei prossimi giorni a Melbourne...

Clamorse rivelazioni d'un ufficiale americano

La Casa Bianca inventò l'incidente del Tonchino

Il «sonar» del cacciatorpediniere «Maddox» non rivelò mai un attacco di unità nordvietnamite - Johnson fabbricò l'incidente per ottenere dal congresso l'autorizzazione a bombardare il Nord Vietnam

NEW YORK, 19. Un ufficiale della marina americana, il tenente John W. White, che nel 1964 si trovava nel Golfo del Tonchino imbarcato sul cacciatorpediniere «Pine Island» ha rivelato che il famoso attacco di motosiluranti del Nord Vietnam (pretesto alle successive «rappresaglie» USA sulla RDV) non ha mai avuto luogo...

Advertisement for 'L'Algeria continua a comprare oro' with contact information for a gold trading company.

SIFAR

stato perché fossero discussi subito anche le interpellanze dedicando ad esse e alle interrogazioni almeno tutta la giornata di domani.

«Non si può certo sfuggire al sospetto — commentava il compagno G. C. Paletta — che mentre da un lato si vorrebbe fingere una risposta dall'altro si pensi di poter influire sulle prossime elezioni del Parlamento, ma comunque si è voluto evitare di rispondere alle domande precise che venivano soprattutto dalla nostra parte.

Vi è stato a questo punto un colloquio tra Nenni e il capogruppo socialista della Camera, Ferri. Quest'ultimo ha detto: «Penso che il governo debba rispondere domani alle interrogazioni. Poiché Tremelloni ha dichiarato di essere pronto a dare questa risposta, non vedo il motivo di rinviarla».

Conclusa la visita a Mosca

George Romney da Kossighin: due ore di colloquio

Si è parlato del Vietnam, del Medio Oriente, delle relazioni sovietico-americane e del disarmo

MOSCA, 19. Il governatore del Michigan, George Romney, uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti, si è incontrato oggi, come previsto, con il primo ministro Kossighin. Il colloquio è durato due ore e dieci minuti ed ha avuto come temi il Vietnam, il Medio Oriente, le relazioni americano-sovietiche e il disarmo.

Guy Mollet sulle prospettive di azioni comuni con il PCF

PARIGI, 19. Intervistato ieri da tre giornalisti alla televisione Guy Mollet, leader della SFIO, ha parlato dei problemi della Federazione della sinistra e dei rapporti con il PCF. Ha dichiarato che «in seno alla Federazione si sta andando verso l'integrazione», e che «sono stati fatti trasferimenti di potere in vista di arrivare a un'organizzazione comune».

A proposito dei rapporti con il PCF, ha detto: «Sono possibili numerose lotte comuni, ma restano ancora molte cose da fare». Mollet ha dichiarato che un'azione governativa in comune con i comunisti presuppone l'esistenza di un programma comune.

DALLA PRIMA PAGINA

corso il dibattito sulle Regioni — come proposto dal PCI — e che ha favorito in questo modo il dibattito liberale-missino.

«Nessuna grossa novità nella riunione della direzione democristiana che ha confermato nel consiglio di vice segretari gli onorevoli Piccoli e Forlani. Gli spostamenti riguardano uffici di minore importanza. La segreteria organizzativa passa da Bisaglia a un uomo di Rumor, Lattanzio, Bisaglia va all'ufficio onorificenze. Anche la Spes cambia titolare. Il dotto Gullotti va a dirigere il settore del partito addetto alla programmazione e gli subentra il fanfaniano Arnaud. All'ufficio esteri va Carlo Russo».

Il compagno CUITTI, per il PSUUP ha provato come nei primi due anni di attuazione del Piano si sia avuta una forte accentuazione del divario Nord-Sud e un peggioramento delle condizioni di vita delle zone del Mezzogiorno, ed ha rivendicato la necessità di investire rapidamente le tendenze ad un'attuazione di una drastica redistribuzione degli investimenti a favore del Sud, da attuarsi soprattutto con iniziative di sviluppo industriale pubblico.

Amendola

delle ottimistiche previsioni di due anni fa. Il divario tra nord e sud tende ad allargarsi. Il volume degli investimenti ristagna nel sud, malgrado la «ripresa» generale. Il ritardo meridionale di sviluppo compromette l'intero sviluppo economico generale.

Bruxelles

sulla domanda inglese? Couve de Murville ha ripetuto che secondo il suo governo non esistono oggi le condizioni per accettare l'Inghilterra nel MEC.

Gli altri, già consapevoli della loro disfatta e della mancanza di una propria alternativa, si sono limitati a schermaglie procedurali. Willi Brandt ha detto che il governo di Bonn confermava di essere favorevole ad una trattativa con Londra ma che, se essa non poteva essere subito iniziata per mancanza di unanimità fra i Sei, il problema poteva rimanere all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del Mercato comune.

Questi i fatti. Da essi sorgono due interrogativi. Il primo riguarda le reazioni inglesi. Il secondo si può così formulare: che cosa ne sarà ora del MEC? Assisteremo, se ne può essere certo, al tentativo di nascondere la crisi. Ma se si va al fondo delle questioni si giunge a concludere che ora dell'Comunità rimangono soltanto due elementi. Il primo è una unione doganale che sarà completata nel prossimo giugno. Il secondo è una faticosa politica agricola, la quale comunque si risolve in un grande affare per la Francia. Nel 1968, infatti, la Francia al netto del proprio contributo riceverà l'equivalente di trecentoquattro miliardi di lire, il che significa che con i proventi del MEC Parigi potrà pagarsi quello che è il costo ufficiale della force de frappe atomica. L'Italia sborserà per il fondo agricolo più di cento miliardi di lire.

In queste condizioni quali sono le prossime iniziative del Mercato comune? Le risposte che vengono dal Parlamento sono la paralisi provocata dalla mancanza di unità politica, o meglio dalla crisi politica, o nessuno può nascondere. Tutto ciò che deve essere realizzato dopo la fase transitoria del Trattato è per ora messo in archivio.

Prime reazioni in Inghilterra

LONDRA, 19. Il governo britannico si riunirà domani per esaminare il nuovo no all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. In una dichiarazione del ministro degli Esteri viene confermata l'intenzione della Gran Bretagna di insistere nella sua richiesta di appartenere alla Comunità.

Impedire che alla creazione di nuove aziende dal PCI — e che ha favorito in questo modo il dibattito liberale-missino.

«Non si può certo sfuggire al sospetto — commentava il compagno G. C. Paletta — che mentre da un lato si vorrebbe fingere una risposta dall'altro si pensi di poter influire sulle prossime elezioni del Parlamento, ma comunque si è voluto evitare di rispondere alle domande precise che venivano soprattutto dalla nostra parte.

Vi è stato a questo punto un colloquio tra Nenni e il capogruppo socialista della Camera, Ferri. Quest'ultimo ha detto: «Penso che il governo debba rispondere domani alle interrogazioni. Poiché Tremelloni ha dichiarato di essere pronto a dare questa risposta, non vedo il motivo di rinviarla».

Conclusa la visita a Mosca. George Romney da Kossighin: due ore di colloquio. Si è parlato del Vietnam, del Medio Oriente, delle relazioni sovietico-americane e del disarmo.

Guy Mollet sulle prospettive di azioni comuni con il PCF. Intervistato ieri da tre giornalisti alla televisione Guy Mollet, leader della SFIO, ha parlato dei problemi della Federazione della sinistra e dei rapporti con il PCF.

Dalla prima pagina. Amendola. Bruxelles.

Prime reazioni in Inghilterra. LONDRA, 19. Il governo britannico si riunirà domani per esaminare il nuovo no all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.